
ELOGIO DELLA LIBERTA'

Noi, dunque, pur sapendo quanta parte di pecora, e di cane, e di lupo, e di diavolo, c'è nell'uomo, riteniamo che l'uomo sia capace di diventare meno pecora, grazie all'educazione di quell'intelligenza che lo distingue dal bruto. È il solo metodo di responsabilità per educare l'intelligenza è la libera discussione, con tutte le libertà implicite in essa. Perciò rifiutiamo ogni dottrina la quale ritenga legittima atti di governo sfruttare la brutalità umana anziché svilupparla più che sia possibile le forze superiori dell'intelligenza e della moralità.

Nel 1851 dopo il colpo di stato di Luigi Napoleone in Francia, Alexis de Tocqueville disse che lui non disprezzava il suo popolo fino al punto da ritenere indispensabile farlo vivere sotto una dittatura. In fondo alla tecnica e alla dottrina comunista (come lo è ogni tecnica dottrina dittatoriale, anche se gestita o fascista) c'è un disprezzo radicale verso le capacità intellettuali e morali dei propri sudditi: peccare e matto, che non si curano di cercare e sarebbero inette a trovare da sé una via per non cadere nell'abisso, e quindi bisognerebbe di essere tenute sulla buona strada da cani mastini e da pastori infallibili che indicano la via ai cani e alle pecore.

Noi, a differenza dei comunisti e fascisti, riconosciamo a chiunque il diritto di entrare ed uscire dai nostri steccati a volontà; beninteso che, essendo anche noi uomini, mastichiamo amaro quando qualcuno se ne esce, e lo accettiamo con l'augurio di un accidente secco (ma sappiamo che questo non sia bene).

La democrazia è quella autentica, e non le democrazie "vere" come la vaticanesca, la mussoliniana e la progressiva - ha bisogno di una passione comune, fisico ha bisogno dell'aria, di discussione con gli avversari per chiarire a loro e a noi le ragioni dei nostri dissidi; di discussione con gli amici per chiarire a noi e a loro le ragioni delle nostre concordanze. Sopprimiamo la discussione, e non ci resterà che la scuola dei morti (o la mancanza del rogo), o il manganello, o il colpo alla nuca.

Io non so se veramente le "masse" italiane che piglierebbero tanto caldo contro i protestanti, come se la piglia il clero, che una volta non osava certi eccessi, perché non si sentiva spalleggiato dai carabinieri. Come pure non so se le "masse" sarebbero ostili al controllo delle armi, se ci fosse chi non si spiegherebbe in mezzo a loro a spiegare che c'è modo e modo di non avere un mucchio di figli, di cui la metà morirà nel primo anno e l'altra metà è destinata a vivere di miseria squallida per sé e per i suoi. Se qualcuno fosse andato settanta e più anni o sono a spiegare a quella madre, i quattro figli erano troppi, e non le occorre arrivare ad undici, non ci sarebbero state "masse" che avrebbero impedito a quella donna di essere intelligente com'era.

Ma, a parte ogni discussione laterale, io non riesco a capire che cosa si salverebbe della libertà, se si cominciassero a sacrificare proprio quella cosa più cara, che dovrebbe essere il contenuto della libertà: dico il diritto non solo nostro, ma anche degli altri: che se si nega ai "tremolanti" il diritto di tremolare, dove va a finire il mio diritto di non tremolare?

Quella differenza di ideali esiste anche oggi. Noi condanniamo ogni velleità di discriminazione a danno dei comunisti, perché - in coerenza coi nostri ideali e per rispetto verso noi stessi - intendiamo rivendicare la libertà personali e politiche

per tutti gli italiani, compresi i comunisti, salvo beninteso, resistere a costoro, non appena sia presente ed evidente il pericolo che essi mettano a profitto le libertà assicurate a tutti per sopprimere le libertà dei non comunisti. I comunisti intendono per precisamente l'intelligenza è la libera discussione, con tutte le libertà implicite in essa. Perciò rifiutiamo ogni dottrina la quale ritenga legittima atti di governo sfruttare la brutalità umana anziché svilupparla più che sia possibile le forze superiori dell'intelligenza e della moralità.

Nel 1851 dopo il colpo di stato di Luigi Napoleone in Francia, Alexis de Tocqueville disse che lui non disprezzava il suo popolo fino al punto da ritenere indispensabile farlo vivere sotto una dittatura. In fondo alla tecnica e alla dottrina comunista (come lo è ogni tecnica dottrina dittatoriale, anche se gestita o fascista) c'è un disprezzo radicale verso le capacità intellettuali e morali dei propri sudditi: peccare e matto, che non si curano di cercare e sarebbero inette a trovare da sé una via per non cadere nell'abisso, e quindi bisognerebbe di essere tenute sulla buona strada da cani mastini e da pastori infallibili che indicano la via ai cani e alle pecore.

Invece la democrazia - intendendo per precisamente l'intelligenza è la libera discussione, con tutte le libertà implicite in essa. Perciò rifiutiamo ogni dottrina la quale ritenga legittima atti di governo sfruttare la brutalità umana anziché svilupparla più che sia possibile le forze superiori dell'intelligenza e della moralità.

FORUM DELL'ECONOMIA MONDIALE A DAVOS E PORTO ALEGRE

Da seminario specializzato per i manager d'azienda, il Forum di Davos (Svizzera) è diventato progressivamente un tempo meeting fra economia e politica con la presenza dei rappresentanti ufficiali dei Paesi di più sviluppata industrializzazione (America nord, Europa, Giappone).

Isolati materialmente per il momento, i partecipanti al Forum mondiale di Davos hanno sviluppato i temi d'attualità: l'incapacità dei Paesi di ricchi di dar corso a una gestione dell'economia compatibile con gli interessi dei masse più deboli. Anzi, respingendo le esigenze espresse dal Forum sociale, esortato come manifestazione folcloristica o sovversiva.

Il tema centrale a Davos si è svolto a Porto Alegre (Brasile) il 10° Forum del Sud del mondo (America meridionale, Africa, Asia sud-est), cioè di una maggioranza sempre crescente che vive nella povertà e che preme sulle popolazioni più ricche. Questa pressione si esercita sia con il tentativo di partecipare all'elevato reddito nelle regioni in cui questo si forma emigrando in esse alla ricerca di lavori per più umili, sia con la mobilitazione di violente proteste contro la sperequazione fra la ricchezza altrui e la propria indigenza.

A Porto Alegre si sono avuti incontri popolari, aperti a tutti, per discutere sul futuro del mondo, sul degrado ambientale, sull'insufficienza delle risorse disponibili, sulla tendenza per arrivare ad un tenore di vita pari a quello medio dei Paesi ricchi.

In questo straordinario appuntamento mondiale qui hanno preso parte politici, sindacalisti, letterati, capi di Stato e di governo, oltre a 300 giornalisti, si sono avuti moltissimi "documenti finali" di contestazione, di accuse agli USA, di scioperi, il presidente del Brasile Lula ha gettato un ponte tra Davos e Porto Alegre per un loro futuro rapporto, magari un compromesso. Altri personaggi, come Chavez (presidente dell'Uruguay), hanno dimostrato la volontà del continente sud-americano di una riscossa per uscire dall'emarginazione politica e dalla crisi finanziaria.

Fra le cose più importanti discusse a Porto Alegre (qui ha partecipato Vittorio Agnoletto del Social Forum italiano sul tema: "come costruire la pace tra i po-

a contare i nati in ludi cartacei, come il che chiamava il duce che aveva sempre ragione, mentre sarebbe l'unico più spicco rompere le teorie a mangianella: provare e riprovare: metodi da esaurire la pazienza anche dei santi.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso.

Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

Questo vuol dire che non sono comunista per le stesse ragioni per cui non fu mai fascista, e non sono mai stato né sono oggi, né sarò mai, clericale. Questo vuol dire che se l'attuale regime diventasse monarchico e fascista sarà messo dentro dal clerico-monarchico-fascista. E se sarà soppiantato da un regime comunista, sarà messo fuori dai comunisti.

Gaetano Salvemini

LE PRINCIPALI CONVENZIONI INTERNAZIONALI SUI DIRITTI UMANI

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili. Questo vuol dire che non sono comunista per le stesse ragioni per cui non fu mai fascista, e non sono mai stato né sono oggi, né sarò mai, clericale. Questo vuol dire che se l'attuale regime diventasse monarchico e fascista sarà messo dentro dal clerico-monarchico-fascista. E se sarà soppiantato da un regime comunista, sarà messo fuori dai comunisti.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

CONTRO IL RAZZISMO Le Convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo

III CHE COS'È UNA CONVENZIONE SUI DIRITTI UMANI?

Una convenzione sui diritti umani è un accordo internazionale, stipulato tra Stati o Paesi, che definisce alcuni principi relativi a un insieme di diritti umani, e stabilisce i parametri di condotta per i governi che si sono attenuti per rispettarli. Le convenzioni vengono chiamate anche trattati o patti. Ratificando o approvando una convenzione, uno Stato si impegna a garantire ad ogni persona che si trova nel proprio territorio l'esercizio di diritti umani da essa definiti. Molte convenzioni garantiscono una gamma di diritti, come il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, mentre altri affrontano di più specifici, come il trattato sulla libertà di espressione, o la Convenzione sulla nazionalità delle donne coniugate.

Alcune convenzioni internazionali sui diritti umani riguardano l'attività di lavoro, come ad esempio la Convenzione sulla Schiavitù, elaborata nel 1926 dalla Società delle Nazioni; in quel caso, si trattava di una convenzione poco chiara, che non prevedeva un meccanismo di supervisione sulla sua applicazione.

Dunque, la maggior parte delle convenzioni sui diritti umani sono il risultato di negoziati portati avanti sotto l'egida delle Nazioni Unite. In seguito agli orrori ed alle tragedie della Seconda Guerra Mondiale, è emersa una determinazione dei governi a porre fine a qualsiasi forma di discriminazione, e nel 1948, la neonata ONU proclamò la Dichiarazione universale dei diritti umani (UDHR - Universal Declaration of Human Rights), che descrive con eleganza i "diritti inalienabili ed inalienabili di tutti i membri della famiglia umana". Questa dichiarazione ha segnato una pietra miliare nella storia della comunità delle nazioni.

Eppure, poiché la dichiarazione non aveva valore giuridico, è stato necessario tradurre i principi in trattati legalmente vincolanti per i Paesi che li ratificano. Da questa esigenza sono nate le convenzioni (chiamate patti) che distinguono i diversi tipi di diritti umani: i diritti civili e politici, che i Paesi stabilirono nel 1948, e i diritti economici, sociali e culturali, che i Paesi stabilirono nel 1966, e i diritti umani (Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR - 1966); Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR - 1966); Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (CERD - 1965); Convenzione contro la tortura ed altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti (CAT - 1984); Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW - 1979); Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC - 1989); Convenzione internazionale per la tutela dei diritti di tutti i lavoratori migranti e delle loro famiglie (IWC - 1990, ratificata ma non ancora in vigore).

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che altri eserciti quel diritto sopra di me in forza di una superiorità che gli discenda dalle enicliche pontificie, o dalle enicliche, apriti bocca, e così tutto procede a vapore nel migliore dei modi possibili.

La scelta fra i due metodi è di morale prima che politica, e dipende dalla dose di rispetto, che uno sente verso l'umanità dei propri simili e verso l'umanità di se stesso. Non consento al sistema totalitario, che i comunisti impianterebbero in Italia. Perché né mi attribuiscono simili una superiorità intellettuale e morale, che mi dia su di essi diritto di vita e di morte, come hanno che

TRIBUNA PACIFISTA



(disegno dell'Istituto Grafico "Alte Steiner" di Torino)

I "PEACEKEEPERS"

Lo sminamento ha assunto un carattere strutturale nelle operazioni multimediali, poiché le mine sono la principale causa di morte dei peacekeepers e della popolazione civile. Per la particolarezza della tecnologia utilizzata e della preparazione e addestramento necessarie nelle attività di bonifica, lo sminamento costituisce un'attività a se stante rispetto a quella del disarmo ed è svolta esclusivamente dalle unità del genio.

Strettamente collegate al disarmo, in quanto costituiscono il presupposto necessario, sono invece le attività di smobilizzazione e reintegrazione. Con il primo termine si intende, a livello collettivo, il processo di scioglimento delle formazioni militari, paramilitari, o comunque armate, belligranti, a livello individuale, il processo di congedo dei singoli combattenti. Mentre con il secondo si indica il processo di reinserimento degli ex-combattenti nella vita civile, principalmente garantendo loro un'occupazione diversa da quella del soldato.

I compiti connessi a queste due attività svolte nelle operazioni di peacekeeping costituiscono i primi passi di un processo più ampio e di lungo periodo, subordinato all'azione politica, economico e sociale del Paese. Infatti, la registrazione, la raccolta e la smobilizzazione degli ex-combattenti può con successo diminuire le tensioni tra le parti, ma senza la ripresa economica tali tensioni ritorneranno ad insorgere perché gli ex-combattenti non troveranno nella vita civile inevitabilmente alimentare nella manovalanza criminale.

Questo processo di sviluppo sarà tanto più difficile da realizzare quanto più a lungo è durato il conflitto e più violenti sono stati gli scontri e l'ONU smetterà di aiutarli con una presenza militare, civile o finanziaria, il Paese lasciando la piena responsabilità dell'attuazione dei piani di sviluppo ai Governi locali, fortemente condizionati nel processo di decision-making dal ciclo elettorale.

Le attività di assistenza umanitaria svolte nell'ambito delle operazioni di peacekeeping si distinguono dalle missioni di aiuto umanitario (Humanitarian Aid) perché mentre le prime si svolgono di norma con l'approvazione del Governo dello Stato interessato e in supporto ad istituzioni già esistenti, le seconde si svolgono in caso di guerre civili quando è instabile o incompleto il consenso alle operazioni di assistenza. L'azione umanitaria si fonda su tre principi, che l'Alto Commissario dell'ONU per i Rifugiati così definisce: "Umanità: la sofferenza umana deve essere alleviata dovunque si trovi. La dignità personale e gli altri diritti umani di individui o gruppi devono essere rispettati e protetti. Neutralità: l'assistenza umanitaria deve essere fornita senza discriminazione. Gli aiuti devono soddisfare i bisogni di singoli o di gruppi che soffrono, e non essere data nazionalità, credo politico o ideologico, razza, religione, sesso o etnia. Nella valutazione della necessità e nell'azione d'aiuto bisogna dare la priorità ai casi più urgenti. Neutralità: il soccorso umanitario deve essere imparziale, senza privilegiare nessuna delle parti coinvolte nelle dispute politiche, militari, reli-

GLI INTOLLERANTI E I TOLLERANTI

E' possibile classificare gli intolleranti? E in base a quali criteri? Lo distinguerei fra due classi: gli intolleranti occasionali e i predefiniti. Sono "occasionali" gli intolleranti che pur pensando da principi di libertà, possono cadere - involontariamente o occasionalmente - in atteggiamenti intolleranti. Mi spiego: se qualcuno pur convinto della necessità della tolleranza, in una discussione si lasciasse andare ad atteggiamenti e ad espressioni di violenta contestazione del pensiero altrui, contraddirebbe se stesso. E' probabile - o forse quasi certo - che in un momento successivo possa ritornare sul suo passo per correggere le espressioni in contraddizione col suo pensiero più profondo.

Sono invece "predefiniti" gli intolleranti che si sono dati la cura di costruirsi una personale dottrina dell'intolleranza. Mi riferisco agli appartenenti a raggruppamenti religiosi legati a principi di esclusivismo e di razzismo, o a gruppi legati a principi di assoluto identitarismo, con esclusione anche violenta dei non omologhi, in nome di una pulizia etnica che salvò il popolo dal pericolo degli "altri".

Pulizia etnica e pulizia religiosa qualche volta coincidono. E' l'impegno degli omofili nel distruggere l'altro si scelerne come recentemente nei Balcani - quasi sempre con una furia ed una crudeltà improvvisa quanto immaginabile.

Il problema che ci poniamo è questo: noi abbiamo sostenuto che la libertà di parola e di pensiero è una degli aspetti più validi del rapporto fra gli uomini. Qualcuno sostiene che anche nei confronti degli intolleranti, nemici della diversità - fascisti, nazisti, comunisti, razzisti, fondamentalisti e quant'altri mai di questa specie - possiamo esistere un opportuno utilizzo dello stesso metodo della libertà di parola; mentre secondo altri esistono pericoli ad accettare il dialogo con chi non abbia in realtà alcuna voglia di dialogare, ma intenda soltanto sopraffare il prossimo, imponendo le proprie idee di distruzione e di prepotenza.

Da un lato, i tolleranti intangibili ritengono in modo rigido che si debba fare uso del metodo della persuasione. Il dialogo deve servire a questo fine e deve essere usato nei confronti di chi.

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

razzista; e quindi togliere libertà di parola ai sostenitori delle dottrine antiegalitarie.

Credo che ciascuno di noi sia in grado di giudicare e di scegliere: ma lo scelto deve poggiarsi sull'interesse di tutta l'umanità. Del resto la nostra Costituzione all'art. 3 recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

C'è qualcuno oggi che teme l'Europa e la Corte Costituzionale in quanto l'una e l'altra potrebbero contestare e condannare il manifesto razzista antiegalitario. Si sta diffondendo la volontà di costringere l'Italia a uscire dall'Europa e a sovvertire i principi costituzionali, rinunciando all'eguaglianza dei cittadini per dar modo di trionfare alle ideologie razziste. Ci auguriamo che un simile programma non abbia in nessun caso spazio. Se così non fosse, dove ci ritroveremmo mai?

Paolo T. Angelari

"UN VIAGGIO MEDITERRANEO 1850-1920"

La rassegna, ospitata nella Sala Bolaffi di Torino con 150 stampe originali d'epoca, percorre un viaggio nell'arte nell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938, sarebbe stato indispensabile che qualcuno si opponesse in modo clamoroso a quella enormità giuridica ed etica.

Da un lato, dunque, i tolleranti intangibili che propongono il metodo della persuasione. Dall'altro i tolleranti pragmatici, che ritengono necessario impedire lo scempio delle coscienze operato dalla propaganda

"IL GIORNO DELLA MEMORIA"

(segue da pag. 3)

nale è stato consegnato il "grito" d'argento a ricordo di persone che hanno salvato i persecutori durante la seconda guerra mondiale.

A Roma le manifestazioni si sono aperte con una testimonianza inedita di Giuseppe Varon sui campi di sterminio nel liceo Chateaubriand di Villa Medici, cui hanno partecipato studenti francesi e delle scuole spagnola, inglese, italiana, ebraica. Al Parco della Musica Comune e Rai hanno organizzato con il titolo "Roma ricorda" la proiezione del film su Perlasca e testimonianze di sopravvissuti dinanzi a 2.700 studenti. Presenti il Sindaco Veltroni, il presidente della Rai Baldassarre, i presidenti dell'Unione delle Comunità ebraiche Luzzatto e della Comunità romana Paserman.

Al Teatro "Il Vascello" è stato rappresentato lo spettacolo "Destinatario sconosciuto" tratto dall'omonimo romanzo di Kresman Taylor. Alla Camera dei Deputati il terzo convegno "Parlamentare è stato dedicato a" i bambini della Shoah" con l'intervento del rabbino Disegni e di mons. Fischella, rettore della Pontificia Università Lateranense.

A "Cuneo" l'Istituto Storico della Resistenza ha pubblicato un numero speciale della rivista "Il presente e la storia" dal titolo "Non c'è ritorno a casa... Memorie di vite stravolte dalle leggi razziali".

A "Carpi" (Modena) è stata inaugurata nel Museo del Deportato la mostra "Perlasca, il silenzio del Giusto".

Si sono susseguite analoghe manifestazioni (convegni, dibattiti, concerti, ecc.) in tutte le città di Matera a Sarono, da Parma a Trieste.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Biennium.

Il mutuo che puoi cambiare ogni 2 anni. Secondo l'aria che tira.

A Roma le manifestazioni si sono aperte con una testimonianza inedita di Giuseppe Varon sui campi di sterminio nel liceo Chateaubriand di Villa Medici, cui hanno partecipato studenti francesi e delle scuole spagnola, inglese, italiana, ebraica. Al Parco della Musica Comune e Rai hanno organizzato con il titolo "Roma ricorda" la proiezione del film su Perlasca e testimonianze di sopravvissuti dinanzi a 2.700 studenti. Presenti il Sindaco Veltroni, il presidente della Rai Baldassarre, i presidenti dell'Unione delle Comunità ebraiche Luzzatto e della Comunità romana Paserman.

Al Teatro "Il Vascello" è stato rappresentato lo spettacolo "Destinatario sconosciuto" tratto dall'omonimo romanzo di Kresman Taylor. Alla Camera dei Deputati il terzo convegno "Parlamentare è stato dedicato a" i bambini della Shoah" con l'intervento del rabbino Disegni e di mons. Fischella, rettore della Pontificia Università Lateranense.

A "Cuneo" l'Istituto Storico della Resistenza ha pubblicato un numero speciale della rivista "Il presente e la storia" dal titolo "Non c'è ritorno a casa... Memorie di vite stravolte dalle leggi razziali".

A "Carpi" (Modena) è stata inaugurata nel Museo del Deportato la mostra "Perlasca, il silenzio del Giusto".

Si sono susseguite analoghe manifestazioni (convegni, dibattiti, concerti, ecc.) in tutte le città di Matera a Sarono, da Parma a Trieste.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '800 da Genova attraverso le città più affascinanti del nostro Paese, raggiungendo le terre più lontane: India, Cina e Giappone. Il tutto attraverso l'occhio dell'architettura e nel paesaggio del Mediterraneo.

Il percorso inizia alla fine del '